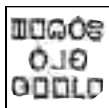

Critica

liberale

settembre 2002



volume IX n. 83

quattordici settembre

Motivi di salute mi impediscono di partecipare, quindi ho chiesto all'amico Elio Veltri di leggere questo mio breve messaggio, che vi rivolgo anche a nome di tutti gli amici di Opposizione Civile.

Primo punto. Il tema dominante è la legge Cirami, la più oscena tra quelle rivolte a rottamare la giustizia. E che va vista come simbolo della rosa degli interventi del governo Berlusconi in questo campo.

Punto secondo. Si continua a ripetere ossessivamente che Berlusconi è legittimato da una forte maggioranza. Ricordiamoci che ci troviamo di fronte a una maggioranza delle Camere ottenuta solo attraverso manovre astute, poiché nelle ultime elezioni politiche Forza Italia, che è il gruppo che propriamente fa capo al Cavaliere, ha ottenuto solo il 29% dei voti, ossia il 22% degli italiani, tenendo conto dei non votanti. Domanda: «Come può uno che ha solo il 22% delle adesioni fare tutte le atroci prepotenze che sta combinando?». Se fossi un angelo, risponderei: «Per l'arrendevolezza degli alleati»; ma siccome sono un «demonizzatore» rispondo: «Per la cupidigia di servilismo dei soci». E poiché non pochi mi definiscono anche «apocalittico» dico: «Per la carenza di dignità». C'è però una fiammella di speranza che qualcuno abbia un soprassalto di decenza e prima o poi rifiuti corresponsabilità così pesanti. Ci dicono: «Le critiche le fanno i politici, voi siete esterni, che diavolo volete fare?». Risposta: «La democrazia non è fatta so-

lo di voti, ma in primo luogo dall'opinione pubblica e i nostri sforzi mirano appunto a informarla e influenzarla». La forza di oggi e delle altre manifestazioni simili dimostrano che non stiamo perdendo tempo.

Terzo punto. Più volte ho sentito il doloroso dovere di denunciare rapporti, indicati in documenti giudiziari, tra la mafia e Berlusconi, Dell'Utri e Previti. Pochi giorni fa è stato reso noto un documento del Sisde agghiacciante in materia. Gli interessati hanno protestato prendendosi con «Repubblica» e non con la mafia che li minacciava, né con i servizi segreti che hanno scritto quel testo. Questo è angoscioso. Tutti devono saperlo: va ripetuto e gridato.

Punto quarto. L'azione devastatrice del governo riguarda tutti i cardini della vita civile, nessuno escluso: scuola, ricerca scientifica, appalti, ecc. La devastazione si fonda sul monopolio dell'informazione, in primo luogo televisiva, che colpisce tutte le colonne portanti della società. Come economista debbo denunciare la condizione tremenda della situazione economica e dei conti pubblici, presentati fin dal luglio 2001 con cifre che io già allora giudicai truffaldine e che hanno impedito di porre i problemi nei giusti termini. Con le conseguenze che già soffriamo e che purtroppo soffriremo assai anche in futuro.

Punto cinque. Il principale motivo per cui sorgono spontanee manifestazioni come quella di oggi è la debolezza grave con cui nel passato è stata svolta l'opposizione. La nostra speranza è che tutti questi sforzi nostri, che sono politici in senso lato, comincino ad avere effetto sull'opposizione parlamentare, che non può trattare l'attuale maggioranza come se fosse un avversario normale e non invece un

pericoloso gruppo di potere. Quindi uniti, ma senza i gravi errori di sottovalutazione degli ultimi anni.

Tutti devono prendere atto che i cittadini protestano con sempre maggior vigore perché si stanno rendendo conto dell'abisso in cui è caduta la nostra democrazia, che abbiamo tutti il dovere di salvare.

[paolo sylos labini]

Roma, Piazza San Giovanni, il 14 settembre 2002.

vere e false contrapposizioni

Alcune osservazioni, gettate giù a caldo, dopo il 14 settembre. Fa bene Rutelli a definire "marziano" chi sottovaluta il significato d'una manifestazione che non sarebbe potuta riuscire così bene se non fosse venuta da lontano, e non fosse motivata profondamente negli animi degli italiani di sinistra e speriamo anche di destra. Ma, a leggere i giornali, i marziani (editorialisti e politici) sono davvero troppi. Nessuno ha voluto fare i conti con la semplice domanda: perché tanti cittadini protestano? La risposta è ovvia: la protesta è direttamente proporzionale al disvelamento del carattere criminoso, ed eversivo dello stato di diritto, del gruppo di potere berlusconiano. B. negli ultimi mesi è stato costretto dagli avvenimenti a gettare la maschera (una mascherina trasparente da sempre, ma sufficiente come alibi per chi proprio non voleva vedere) e le forzature legislative pro domo sua sono diventate sfacciate e brutali. Il 31 luglio, davanti a un Senato ridotto a studio di Previtì, c'è stato il giro di boa. Il livello della protesta non poteva che straripare.

Ma sono subito accorsi, a destra come a sinistra, i pompieri. Il monopolio dell'informazione – diretto e indiretto – è ormai pesante e i commentatori sono ridotti a offendere quotidianamente la loro intelligenza. Ma devono pur campare e fare carriera. Non si sono mai scritte tante cretinate in un lasso di tempo così stretto. Un florilegio farebbe arrossire tutti. I più ridicoli sono i berlusconiani di complemento, gli ex-cerchiobottisti, che si fingono dispiaciuti di tutto questo "massimalismo" che solo loro vedono e che farà vincere senz'altro Berlusconi per la seconda e chissà anche la terza, la quarta volta. Meno perdonabili sono quei

politici che, per riciclarsi e recuperare un ruolo, inventano a sinistra contrapposizioni inesistenti. La più ripetuta è quella tra riformisti e massimalisti. Dove i massimalisti saremmo noi liberali, dichiarati o inconsapevoli ma tutti minimalisti, giacché abbiamo un programma minimo: vogliamo soltanto che l'Italia apra gli occhi e li tenga ben sbarrati di fronte alle quotidiane prevaricazioni. Noi "massimalisti", versione aggiornata dei "demonizzatori", pretendiamo soltanto una democrazia non compromessa dai monopoli berlusconiani e dai conflitti d'interesse. È pretendere troppo?

E i riformisti, poi, chi sarebbero? Alcuni patetici personaggi dal passato carico di sconfitte e soprattutto di mezze riforme pesanti (vedi giustizia, scuola, tv, eccetera), e dal presente segnato sia dalla cecità sulla pregiudiziale democratica sia dall'assenza d'uno straccio di proposta. Forse proprio per questo sono così vezzeggiati dagli ambienti berlusconiani. Cari riformisti, per essere credibili come tali bisogna possedere una chiara visione su valori, regole e metodi, e non assemblare e rubacchiare a manca e soprattutto a destra mezze ideuzze altrui. I falsi riformisti d'oggi, messi all'angolo, si rifugiano nell'aurea e mai dimostrata sentenza: "i Girotondi non fanno vincere". Non lo sappiamo. Sappiamo solo che i "demonizzatori" l'anno scorso hanno limitato la sconfitta così bene apparecchiata dal riformismo di D'Alema & C.. E forse impediranno ai perdenti impenitenti di continuare a favorire il Cavaliere. L'opposizione civile sa che queste son tutte polemiche strumentali e anche un po' inutili, poiché è scontato che la nuova leadership, i cittadini di centrosinistra, di fatto l'hanno individuata già e questa sta fortunatamente fuori dall'attuale dirigenza.

La contrapposizione che davvero lacerava la sinistra tutta (e forse gli stessi "movimenti") è un'altra: è tra chi è fermamente convinto che la democrazia sia una "pregiudiziale" che non può non porsi l'obiettivo di mettere in crisi Berlusconi con ogni mezzo democratico, soprattutto avvertendo l'opinione pubblica interna e internazionale e mostrando agli alleati del Cavaliere come si vadano infognando in una spirale sempre più visibilmente indecente, e chi – per opportunismo o scarsa sensibilità – pensa che B. sia un avversario come un altro, che se legifera con le scarpe chiodate sui suoi processi e sulla sua Rete4 eccede appena un po', e vada semmai contrastato con un'opposizione solo un po' più plateale per concedere qualche briciola ai girotondini inquieti.

[enzo marzo]